



ETICA E POLITICA

Stop ai viaggi all'estero per fare figli

La fecondazione eterologa passa per sentenza

Per la Consulta è illegittima la norma della legge 40 che la nega: nessuna sanzione per chi usa gameti di soggetti estranei alla coppia

segue dalla prima

CATERINA MANIACI

(...) assoluta. Di fatto con questo verdetto si scardina la legge 40 e si aprono scenari inediti, anche dal punto di vista legislativo, ma soprattutto di forte impatto etico-sociale. «Sulla questione è necessaria una condivisione con il Parlamento», è stato infatti il commento a caldo del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Sono questioni che non si può pensare di regolare con un atto di tipo amministrativo, ma necessitano di una condivisione più ampia, di tipo parlamentare. Alla luce delle motivazioni della Consulta», ha annunciato il ministro, «al più presto comunicheremo la road map per l'attuazione della sentenza». Per il ministro, inoltre, «l'introduzione della fecondazione eterologa nel nostro ordinamento è un evento complesso, che difficilmente potrà essere attuato solo mediante decreti».

Un problema, quello del divieto di fecondazione eterologa, che fino ad oggi ha spinto molte coppie ad andare all'estero per inseguire il sogno di avere un figlio, oppure costretti da infertilità o da malattie a cercare un donatore di gamete, pratica sino ad oggi vietata in Italia. Viaggi che non tutti potevano permettersi e che, tra le altre cose, hanno spinto tre coppie di Firenze, Milano e Catania, a rivolgersi ai tribunali di queste città nel 2010.

I ricorsi hanno fatto la loro stra-

L'ETEROLOGA

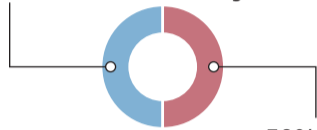
Cos'è

La fecondazione eterologa consente il ricorso alla donazione di gameti (ovociti o spermatozoi) esterni alla coppia per concepire un figlio in caso di sterilità

I numeri

4.000: le coppie italiane che ogni anno vanno all'estero per la procreazione assistita:

Il 50% di esse ricorre alla fecondazione eterologa



Il restante 50% si sottopone a trattamenti disponibili anche nel nostro Paese

Le mete più gettonate:



La Spagna è la meta preferita per le coppie infertili italiane: sono stati circa 950 i pazienti italiani che si sono rivolti agli 8 centri che hanno risposto al questionario per trattamenti di eterologa

Al secondo posto la Svizzera, con un flusso di circa 630 italiani che richiedono la fecondazione eterologa

Al terzo la Repubblica Ceca: i 6 centri contattati hanno riferito di 204 coppie italiane in trattamento con l'eterologa

* Dati dell'Osservatorio sul turismo procreativo riferiti al 2012 P&G/L

da e così si è arrivati alla Corte Costituzionale, fino alla decisione presa ieri sulla legge 40. Con la quale cade

Manifestanti contro la legge 40. Ieri la Corte Costituzionale ha bocciato il divieto della fecondazione eterologa previsto dalla legge [Oly]



innanzitutto il divieto di fecondazione assistita eterologa (l'art. 4 comma 3 della legge). Bocciati gli articoli correlati al divieto, ossia quelli sul disconoscimento della paternità, che stabilivano che il donatore di gameti non acquisiva alcuna relazione giuridica parentale con il na-

to, quindi non aveva né obblighi né diritti verso il bambino. Infine cade l'articolo 12 comma 1 che puniva «chiunque a qualsiasi titolo utilizza a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia richiedente» con una sanzione amministrativa da 300mila a 600mila euro.

Restano però in piedi altre parti contestate della Legge 40, a partire dal divieto di accesso alla fecondazione assistita per coppie fertili ma portatrici di patologie genetiche. Rimangono anche il divieto di accesso alla fecondazione assistita per single e coppie dello stesso sesso, e quello di ricerca su embrioni non idonei alla gravidanza.

Il dibattito è destinato ad accendersi. Sconcerto e preoccupazione per la decisione della Consulta sono stati espressi dalla Pontificia Accademia della vita che teme per le conseguenze che potranno derivarne. Il settimanale **Famiglia Cristiana** parla senza mezzi termini di «folia italiana». Sul versante opposto, tra gli altri, si schierano l'avvocato Filomena Gallo e Gianni Baldini, legali del procedimento di Firenze, i primi a sollevare il dubbio di legittimità costituzionale sull'eterologa e, rispettivamente, segretario dell'Associazione Luca Coscioni e docente all'università di Firenze. La sentenza, hanno commentato i due legali, «ha valore di legge e non è oppugnabile. Da oggi non potrà mai più essere emanata dal Parlamento una legge che prevede il divieto di fecondazione di tipo eterologa».

Grosseto

Il giudice supera la legge e legittima le nozze gay
Manca solo la poligamia

ANDREA MORIGI

Grosseto, provincia di New York. Da quando il tribunale maremmano ha stabilito che due uomini che si sposano in America hanno diritto a vedere registrato il loro matrimonio nei registri del Comune di residenza, l'Italia è divenuta di fatto una colonia statunitense.

La coppia, che nel dicembre scorso si era unita con un rito civile nella Grande Mela, si era rivolta al magistrato per ottenere l'equiparazione della propria unione anche a Grosseto. E ha ottenuto soddisfazione. Per il movimento gay, la decisione rappresenta una vittoria perché «hanno ottenuto ciò che fino ad oggi è sempre stato negato dai Comuni e dai Tribunali: veder riconosciuto il loro status di coppia sposata in uno Stato estero», dichiara il presidente di Equality Italia, Aurelio Mancuso. Per Sergio Logiudice, senatore del Pd e storico attivista LGBT, si tratta di «un fatto storico, che doveva accadere ed è accaduto, perché negare diritti alle coppie dello stesso sesso oggi, in Europa, è diventato per l'Italia sempre più difficile».

Aperto il varco, ora si attende verosimilmente una pioggia di richieste nei Palazzi di Giustizia, dove, per resistere all'ondata sociale, politica e mediatica in nome della famiglia naturale, si dovrà essere disposti a rischiare l'etichetta di reazionario. Così, nell'ordinamento italiano, dove sono nato e si sono sviluppati il diritto romano e una civiltà giuridica fra le più eminenti, tenta di insinuarsi con l'inganno un intruso, senza peraltro che le normative siano state approvate dal legislatore. Senza considerare che va perdendosi un altro segmento di sovranità popolare. Se si priva tanto facilmente il Parlamento eletto della prerogativa di legiferare, per introdurre elementi di altri sistemi culturali, non dovrebbe risultare troppo difficile, magari per un gruppo di pressione salafita, estendere la sharia anche alla società italiana. La poligamia, tanto per rimanere nel diritto di famiglia, potrebbe essere riconosciuta come un irrinunciabile tutela della libertà religiosa di chi ha sposato tre o quattro donne in qualche moschea del Cairo. E allora il territorio nazionale diventerà una provincia araba più di quanto sia attualmente. Finché, fra le unioni omosessuali e il Corano, le famiglie formate da un uomo e una donna rimarranno soffocate. E, con loro, anche l'Italia.

Eugenia Roccella

«Un mercato sulla pelle di donne e bambini»

ROMA

«Non è certo una bella notizia, direi anzi che è pessima, quella della sentenza della Consulta». Non ha dubbi in proposito, Eugenia Roccella, ex sottosegretario al ministero della Salute e deputato di Nuovo centrodestra. Perché si tratta di una decisione che apre «scenari inquietanti».

Un attacco frontale alla legge 40. Che è una legge tutta da rifare?

«No, penso che sia stata una buona legge, che di fatto ha funzionato, una legge equilibrata, che ha aiutato molti bambini a nascere, tutelando tutti i soggetti in questione e fornendo precise garanzie anche dal punto di vista sociale».

Quali saranno le conseguenze?

«In primo luogo, verranno a mancare le garanzie per la tutela del bambino, per quanto riguarda la certezza delle origini, ossia l'idea che un bambino abbia un papà e una mamma precisi. Qualcuno obietta: anche quando un bambino viene adottato, lui non sa quali sono le sue origini. Ma in quel caso si tratta di riparare a un danno, un vulnus originario, legato al fatto che non ha avuto dei genitori. Nel caso della procreazione assistita, invece, il danno viene provocato, nel senso che si progetta la vita di un bambino che non avrà un padre e una



E. Roccella [Ansa]

madre riconoscibili, magari avrà due madri o tre padri... Si contempla un diritto dei genitori «al figlio», diritto non sancito dalla Costituzione, ma non pensiamo ai diritti del futuro figlio?»

Esiste il rischio concreto di aprire le porte a un mercato della vita?

«Sì, perché è inutile nasconderselo, la fecondazione eterologa è legata ad un mercato del corpo umano. Quando si parla di donazione - di gameti, di ovociti, di seme - e quando si parla di maternità surrogata, si usano in realtà degli eufemismi, ma la verità è che si tratta di una reale compravendita. E, come in concreto mercato, ci sono richieste, tipologie, criteri di scelta, anche estetici, con domanda e offerta. Un mercato che si estende dalla compravendita degli ovociti all'utero in affitto, analogo a quello che già esiste a livello internazionale, con forme di sfruttamento delle donne giovani e povere».

Pensa a qualche iniziativa legislativa?

«Presenterò una proposta di legge per fare fronte alle molte questioni che questa sentenza lascia aperte, a partire dal diritto del bambino a conoscere le proprie origini, e per arginare il rischio che anche in Italia - in un Paese dalla radicata tradizione di solidarietà - si crei quel mercato del corpo umano di cui parlavo».

C.Ma.

Giancarlo Galan

«Una promessa di felicità per centinaia di persone»

ROMA

«Una grande vittoria, dopo anni di battaglie, giudiziarie, politiche, ideologiche». Non nasconde la propria profonda soddisfazione Giancarlo Galan, esponente di Forza Italia e presidente della commissione Cultura della Camera, mentre commenta a caldo la sentenza della Consulta che cancella il divieto sulla fecondazione eterologa.

Un intervento giuridico, quello della Consulta, ma la politica che cosa farà o dovrebbe fare ancora, in merito a questa complessa questione?

«Prima di tutto voglio sottolineare che la sentenza, di fatto, rappresenta una concreta, possibile promessa di felicità per centinaia di persone, a cui fino ad ora era stata negata. Pensiamo anche solo a quelle coppie portatrici sane di malattie che non potevano avere figli senza la fecondazione eterologa, vietata in Italia. Però questo traguardo doveva essere raggiunto dalla politica, dall'iniziativa legislativa. La stessa legge 40, per la verità, non avrebbe mai dovuto essere promulgata. Comunque quel che conta è questo risultato fondamentale. La scienza, così come la legge, sono strumenti vitali che dovrebbero garantire e offrire al cittadino opportunità, da scegliere o da non scegliere, liberamente, non dovrebbero

imporre barriere».

In questo modo si potrebbe eliminare anche quello che è stato definito il «turismo dei diritti»?

«Sì, si trattava infatti di barriere che, almeno fino a oggi, si sono facilmente superate andando in un altro Paese, dove invece la fecondazione eterologa è ammessa, e alimentando così questo tipo di «turismo dei diritti». Di fatto, una sorta di discriminazione fra chi poteva permettersi di andare all'estero e pagarsi le alte spese di simili operazioni e fra coloro che non potevano permetterselo».

Nessun rischio di alimentare un mercato della vita?

«No, anche perché il mercato esiste già e, come spiegavo, alimenta discriminazioni tra chi può permettersi di spendere grandi cifre e fra chi non lo può fare. Sarà necessario formulare una normativa che regoli con precisione tutta questa complessa tematica, ma è chiaro che la decisione della Consulta è un segnale di grande civiltà, di vero diritto».

Ci saranno polemiche e forti contrapposizioni,

«Sarà così, il tema della vita è centrale e si presta a confronti serrati, sempre appassionanti. Mi auguro, però, che non sia messa in discussione la decisione della Consulta: sarebbe una posizione retriva».

C.Ma.



G. Galan [Oly]